

**Al Vascello**

# La tetralogia di Rezza è «FrattoX»

■ L'ultima tappa della tetralogia di Antonio Rezza, presentata al Vascello, sarà «FrattoX», in scena da martedì al 19 gennaio per rappresentare l'assioma: «Siamo sotto un fratto che uccide, si muore per eccessiva semplificazione». Per cercare di capire quale sia il filo conduttore di questa bizzarra proposta teatrale, non resta che affidarsi alle parole in surreale libertà del protagonista: «Il telecomandato gira in cerchio: la spensieratezza non ha luogo. Entra la ferraglia con la pelle appesa. E con la voce forte. Si gira e se ne va.

Urla da lontano parole piene d'eco. Torna e se ne va. L'eco ammutolisce. Un taxi perduto è un lamento mancato, disperazione in cerchio con autocritica fasulla, vittimismo di regime, modestia tiranna e tirannia del consueto. Tutto ciò che si assomiglia va al potere. E Rocco e Rita a fare uno il verso non dell'altro ma dell'uno. A imitar se stessi c'è sempre da imparare. Ma chi imita se stesso è la cancrena nell'orecchio di chi ascolta. E marcisce l'ambizione. L'ansia non è uno stato d'animo ma un errore posturale. Forma e demenza non viaggiano mai sole. Tra le

dune di un deserto, uccelli migratori volano felici sulla testa di due uomini sereni, lievemente turbati dall'arroganza del potente di turno, essere antropomorfo con le braccia malformate dal compromesso elettorale. La cultura è fatta a pezzi da chi ama sceneggiare. E poi la voce di uno fa parlare l'altro che muove la bocca per sentito dire. E si lamenta del suo poco parlare con la voce che lo fa parlare. Litiga con la voce che lo tiene al mondo. Applausi a chi ha ben poco da inchinare». Per venirne davvero a capo, l'unica soluzione è assistere dal vivo

all'equazione scenica.

**T. D. M.**

**TEATRO VASCHELLO**  
Da martedì al 19 gennaio  
in via Giacinto Carini 78

